

CAMMINIAMO INSIEME

“Camminare” vuol dire muoversi, procedere, progredire, andare avanti. Come? Insieme! Questo avverbio indica un rapporto di unione e compagnia, di unità e coesione, contemporaneità e simultaneità. Per quale scopo? Per raggiungere una meta. In attesa del “non ancora”, noi cristiani sentiamo il bisogno “qui e ora” di andare avanti insieme testimoniando il Cristo risorto, presente nella nostra storia e vivo in mezzo a noi. E passo dopo passo costruiamo insieme il regno di Dio che è “*regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace*” (Prefazio della solennità di Cristo Re).

Gli Atti del Capitolo generale 2023 ce lo ricordano:

Vogliamo camminare insieme, è il nostro modo di essere una comunità che vive il Vangelo di Gesù Cristo (110). “Camminare insieme”, accompagnati da un progetto comune, dove Cristo è al centro della nostra vita (111). Camminiamo insieme perché è ciò che abbiamo professato il giorno della nostra consacrazione. “Camminare insieme” ci invita ad essere attenti alle gioie e alle sofferenze dei fratelli della comunità. Apprezziamo il tempo vissuto insieme, la preghiera comunitaria, la tavola, il tempo libero. Dobbiamo prendere coscienza che siamo parte di una famiglia che sceglie di vivere insieme e in missione. In questo modo, la sinodalità è uno stile di vita che tocca tutti gli ambiti, personali e istituzionali (112).

Lectio divina

Il vangelo di Luca 24, 13-35 ci propone l'icona dei due discepoli di Emmaus e ci interpella personalmente. Uno dei discepoli ha un nome, Cleopa, l'altro è sconosciuto. Diamogli pure un nome; forse sono io. Essi lasciano insieme Gerusalemme e i loro sogni infranti; camminano insieme condividendo le loro delusioni e interrogandosi sul loro futuro; entrano in crisi ulteriore ascoltando un “forestiero”; ritornano insieme a Gerusalemme trasformati da un'esperienza non prevista e tanto meno prevedibile.

a. Erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus.

- I due discepoli lasciano Gerusalemme: la loro fiducia in Gesù è messa a dura prova. Eppure essi possiedono apparentemente tutto il necessario per credere. Conoscono gli scritti dell'Antico Testamento, il messaggio di Gesù, il suo operato e la sua morte in croce.

Hanno ascoltato le donne raccontare la loro esperienza appena vissuta; esse annunciavano che Egli “è vivo”. I due si allontanano da Gerusalemme, abbandonando il gruppo dei seguaci formatosi intorno al Nazareno. Morto Gesù, certamente il gruppo si va disfacendo, senza di lui non ha senso continuare a rimanere insieme. Alla morte di Gesù muore anche la speranza che egli aveva fatto nascere nel loro cuore. Il sogno è svanito.

- I due discepoli *camminano insieme* in uno stato d’animo che suscita pietà. Essi continuano il loro cammino immersi nella tristezza e nello scoraggiamento. Hanno il volto di chi è arrabbiato con la vita. Tutta la negatività della vita si dà convegno nel loro cuore. Si sentono morti dentro. Tutte le speranze riposte in Gesù sono svanite con il fallimento della croce. Gesù è scomparso dalla loro vita, non sperano più nulla da Lui. Non resta che tornare a casa delusi, tristi e scoraggiati.

b. Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

- Gesù, che *li segue senza farsi notare*, li raggiunge e cammina con loro. Gesù inizia la sua azione di recupero. In che modo? Li lascia sfogare. È il sistema che usa uno che conosce l’animo umano e il suo carico di tristezza, con chi è “morto dentro”. E i due aprono il loro animo triste a quello sconosciuto che camminava con loro. Eppure essi non riescono a dimenticare Gesù: “conversano e discutono” su di lui, ricordano le sue “parole” e le sue “opere” da grande profeta;
- “*Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?*”. Essi lasciano che quello sconosciuto spieghi loro quanto è accaduto. I loro occhi non si aprono subito, ma “il loro cuore comincia ad ardere in loro”. Gesù è interessato a conversare insieme a loro. Chiede che essi continuino a raccontare la loro esperienza. Gesù lascia che i due discepoli raccontino delle loro ansie e delle loro paure; li lascia disperarsi esprimendo tutto il loro dispiacere per quanto accaduto, la delusione, la disillusione e la tristezza di vedere infranti i loro sogni; l’amara conclusione di un’esperienza che aveva scaldato il loro cuore... ormai ripiegati su un passato che non può più ritornare. Gesù enfaticamente li ascolta e utilizza le scritture per confortarli nella comprensione della “sofferenza e della gloria”. Conversando con lui scopriranno la propria cecità. Apparentemente, questi discepoli hanno il necessario per mantenere viva la fede, ma qualcosa è morto in loro. Conoscono le Sacre Scritture: ma a loro non servono a nulla. I loro occhi si apriranno quando, guidati dalla sua parola, avranno fatto un percorso interiore.
- Gesù non si impone rivelando loro la sua identità. Egli *pazientemente guida i due discepoli “dalla disperazione alla celebrazione”*, nutre progressivamente la loro fede così che essi potranno, più tardi, vedere “la sua presenza reale nello spezzare il pane”. Manca loro l’unica cosa che può fare “ardere” il loro cuore: il contatto personale con Gesù vivo.

c. Emmaus, una periferia.

- *Furono vicini al villaggio dove erano diretti*. Finalmente i due stanno per arrivare a casa, dove avranno tanto da raccontare e il tempo di riprendersi. Sono a Emmaus, il loro villaggio che vive sulle glorie del passato: la città era ridotta ad un villaggio, il luogo era stato teatro della rivolta di Giuda Maccabeo contro l’esercito seleucida. Ora, i due discepoli dovranno calmare la tempesta che si era scatenata nel loro intimo e risalire la china per andare avanti insieme con la loro famiglia. Ma hanno ancora bisogno di quel forestiero capace di riscaldare il loro cuore.

- *“Resta con noi. Egli entrò per rimanere con loro”*. I due discepoli mostrano la loro apertura nei confronti dello straniero, invitandolo a rimanere con loro, a cenare insieme in compagnia.. *“Offrendo ospitalità al compagno di Emmaus [i discepoli] furono in grado di trascendere la loro auto-consapevolezza, la loro tristezza, la loro pazzia, la loro lentezza di cuore preparandosi quindi all’esperienza rivelatoria attorno al tavolo della cena.”* (Jan Lambrecht). Quando si fa sera e il giorno volge al declino, si sentono avanzare le paure della notte, la tenebra ci avvolge e noi ci sentiamo smarriti: in queste condizioni è necessario che Gesù resti con noi, seduto a tavola, anzi “sdraiato” in una grande intimità.
- *Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono gli occhi e lo riconobbero*. Gesù si mostra, in una casa, non nella città dove è morto. Bisogna cercare Gesù dove si lascia trovare, come uno “straniero”, che cammina però accanto a coloro che sanno accoglierlo. Accettando di rimanere con i due discepoli, Gesù dà loro modo di rimanere “in lui” e di entrare in profonda comunione attraverso il sacramento dell’Eucarestia. Allora il volto di Gesù scompare, e si fa strada quello del Maestro che sta con loro, nascosto nello spezzare del pane che apre gli occhi a riconoscerlo... Quando le menti sono illuminate ed i cuori sono ingentiliti, i segni iniziano a parlare.

d) Gerusalemme, luogo della condivisione di esperienze vissute.

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme. Il mistero dei due discepoli di Emmaus che scaturirà da questa cena sarà quello dell’annuncio: è un annuncio che parte dalle periferie. Emmaus non è Gerusalemme. Essi intrapresero quel viaggio «per simboleggiare il loro cambiamento del cuore da “triste” a “bruciante”», e immediatamente fecero ritorno a Gerusalemme per condividere la loro esperienza con la comunità dei discepoli (Luca 24, 33). L’entusiasmo riempie le loro vite ed essi sentono il bisogno di condividere con gli altri cosa era successo e la Buona Notizia: Gesù è vivo. Dopo essere entrati in comunione con Cristo sentono il dovere di essere missionari, di essere una comunità in uscita.

La via verso Emmaus

La nostra immagine del Sinodo



L’immagine di Gesù e dei due discepoli (che rappresentano le nostre comunità) si spiega nelle parole: “Conversava con noi lungo il cammino” (Lc 24, 32).

I due discepoli¹ sono sulla via verso Emmaus. Gesù viene accanto a loro e cammina con loro. Gesù comincia con l’ascoltarli, poi prova gentilmente a scuoterli dalla disperazione. I tre si ascoltano; qualche cosa accade; si riaccende nei due entusiasmo e speranza. Durante la cena succede l’imprevisto: Il fuoco che sulla via aveva lentamente consumato i loro cuori ora disperde le oscurità dei loro occhi. Ora sono certi che lui è con loro sempre. Si alzano e ritornano a Gerusalemme, pieni di zelo ed energia, pieni di gioia e di entusiasmo per condividere la Buona Notizia. È veramente Risorto!

1) Nel logo delle Chiese cattoliche di Terra Santa per la fase diocesana del Sinodo erano rappresentati un uomo e una donna.

Spunti per una revisione personale

I racconti pasquali ci rivelano diverse vie per incontrarci con il Risorto. Ne elenco solo due:

1. Mettersi in ascolto della Parola di Gesù. È la prima cosa di cui abbiamo bisogno nelle nostre comunità: ricordare Gesù, andare a fondo del suo messaggio e del suo operato, meditare sulla sua crocifissione... Se, a un certo momento, Gesù ci commuove, le sue parole ci arrivano dentro e il nostro cuore comincia ad ardere, è il segno che la nostra speranza sta riprendendo vita, non secondo i nostri sogni, ma secondo il Suo progetto.

- *Io, mi lascio interpellare dalla Parola di Dio? Quando e come la leggo e la medito? Ricorda i momenti in cui la Parola di Dio ti ha aiutato ad uscire da una situazione particolare. Loda il Signore!*

2. Celebrare l'Eucarestia. Quando i loro occhi si aprono, essi scoprono Gesù come qualcuno che nutre la loro vita, li sostiene nella stanchezza e li rafforza lungo la via. La sua compagnia fa loro bene.

- *L'Eucarestia è al centro della mia vita? Sono contento di come celebriamo la messa? Dedico tempo e spazio all'adorazione silenziosa? Celebra il Signore!*

Suggerimenti per una riflessione comunitaria

1) *Narratio fidei*: condividere momenti di confusione, disorientamento... vissuti in prima persona, ed ecco che una stella (= una parola, un gesto, un silenzio...) ha indicato la via da percorrere per ritrovare pace e serenità interiori, riconciliazione con sé e con l'altro.

2) *Il mio ministero sacerdotale*: Mi chiedo perché tanta mediocrità e delusione tra noi? Perché tanta indifferenza e abitudine? Eppure predico, leggo eccellenti encicliche e lettere pastorali, consulto eruditi studi su Gesù. Non mancano le parole e le celebrazioni. Forse alle nostre comunità (religiosa, parrocchiale, diocesana) manca un'esperienza più viva di Qualcuno che non può essere sostituito da nulla e da nessuno: Gesù Cristo, il Vivente.

3) *Una Chiesa sinodale in missione*. I termini "sinodale" e "sinodalità" indicano un modo di essere Chiesa che articola comunione, missione e partecipazione. Mi sono lasciato coinvolgere durante la fase diocesana del sinodo? Oppure ho preferito rimanere ai margini o affacciato ad un balcone per ammirare lo spettacolo. Insomma, sono positivo o negativo di fronte a questo processo voluto da Papa Francesco dopo aver ascoltato le conferenze episcopali?

4) *Betharramiti nel vortice del sinodo*. La terza parte della Relazione di sintesi della prima sessione del Sinodo dei Vescovi, sottolinea l'importanza di "tessere legami, costruire comunità". Religiosi del Sacro Cuore, ci siamo resi conto che l'impostazione di governo della nostra congregazione è "sinodale"? Comunità, Regione con l'intermedio dei Vicariati, Governo centrale. Riesco a capire il legame che esiste tra le varie istanze? Il peccato più grave sarebbe quello di rifugiarmi a Emmaus perché deluso e pessimista, tentato di abbandonare e percorrere la mia strada da solo o in compagnia di altri in difficoltà come me.

"Ho creduto spento il mio focolare, e ho attizzato la cenere... mi son bruciato la mano". (Antonio Machado).



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia via Angelo Brunetti, 27 • 00186 Roma • www.betharram.net